

di simile, non sia raffrontabile, ma è evidente che non si può prescindere da una condizione elettorale, determinatasi nel nostro paese, molto diversa da quelle precedenti.

Peraltro — convengo con i colleghi che l'hanno sostenuto —, il suo piano è ambizioso ed importante, e sono certo che lei ha le capacità professionali ed umane per portarlo a compimento. Proprio perché siamo la Commissione di vigilanza, abbiamo il dovere di sperare che i dirigenti della RAI facciano quello che hanno fatto negli ultimi cinque anni (voglio citare il suo collega, direttore di RAI Uno, Del Noce), in cui la RAI ha avuto la preminenza, ha vinto la concorrenza con il *competitor* commerciale. L'ambizione di riportare la radio pubblica, nello scenario della radiofonia italiana, ai massimi livelli è assolutamente condivisibile.

PRESIDENTE. Non rivolgerò domande al direttore Caprarica, ma non posso non manifestare il mio profondo imbarazzo per quello che è accaduto oggi in questa Commissione. Credevo che, dopo le mie parole, il direttore precisasse meglio il tenore...

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Non l'ho fatto per buona educazione...

PRESIDENTE. Adesso mi lasci terminare, poi le darò subito la parola per la replica. Ci sono stati altri interventi in cui sono state citate sue parole, quindi la situazione appare ancora aperta. È stato inferto un *vulnus* a questa Commissione, che la invito a riparare, perché l'ipocrisia può essere citata nei rapporti interpersonali, ma nel confronto con l'istituzione il confine tra assenza di ipocrisia e assenza di rispetto diventa molto labile.

La invito pertanto a precisare meglio la portata di quelle sue parole, affinché non sussistano dubbi circa il rispetto che il direttore del GR1 porta all'istituzione parlamentare e a questa Commissione.

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Mi duole

molto, presidente, che lei abbia scambiato la mia educazione per una mancanza di rispetto nei confronti della Commissione. Sono state sollevate alcune questioni e, se lei mi avesse chiesto di rispondere di volta in volta a ciascuna, lo avrei fatto. Ho solo ritenuto che il modo di procedere della Commissione consistesse nel permettere a tutti i commissari di porre questioni alle quali, solo alla fine, avrei dovuto rispondere. L'unica ragione per cui non ho risposto immediatamente è questa.

Ribadisco che mi duole molto che ciò venga interpretato come una mancanza di rispetto. Non mi pare, fino a questo punto e a questo momento, di avere mancato di rispetto a nessuno. Anzi, ringrazio...

PRESIDENTE. Non è una questione personale. Lei ha affermato che in un'altra democrazia sarebbe stato improponibile che un direttore di giornale, anche del servizio pubblico, si sottoponesse a questo. Poiché siamo in Italia, e queste sono le leggi, i regolamenti, il sistema, ho eccepito rispetto a queste sue parole, e credevo che lei precisasse subito, poiché c'è stato un giro di interventi...

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. No, presidente, non ho precisato immediatamente perché mi è parso corretto far parlare tutti gli intervenuti; altrimenti, lo avrei fatto subito.

PRESIDENTE. Lo faccia adesso.

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Innanzitutto, desidero ringraziare tutti i commissari che hanno preso la parola ed hanno espresso nei miei confronti apprezzamento e stima personale, punto che mi preme molto sottolineare, perché evidenzia come le storie di ciascuno abbiano un valore e come il rispetto personale — talvolta obnubilato dalla lotta politica — rimanga invece a fondamento di questo dialogo. Ringrazio, quindi, tutti i commissari che hanno avuto la cortesia di manifestare questi apprezzamenti.

A maggior ragione, non poteva esistere da parte mia alcuna intenzione di mancare di rispetto nei riguardi della Commissione.

Il senatore Butti ha ragione nel rilevare come io abbia posto maldestramente la questione, velocemente e in un giro di frase. Ho affermato di essere lieto di partecipare a questa audizione e, possibilmente, di portare anche il contributo della mia esperienza. In nessuna delle mie parole ho negato legittimità o mancato di rispetto ad una Commissione che svolge il suo compito, il quale, come lei ha ricordato, presidente, è costituzionalmente inquadrate.

Non sono un costituzionalista, ma, come sincero democratico e persona educata, so di dover rispettare le istituzioni. Quello che ho cercato di dire era altro, e, se mi permettete, la discussione emersa conferma l'esistenza di un problema.

Da anni, in Italia si dibatte dei rapporti tra la politica e il sistema di informazione radiotelevisivo, in modo particolare tra la politica e il sistema di informazione radiotelevisivo pubblico, e si recepiscono molti lai sul fatto che la politica debba compiere un passo indietro.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. I partiti, non la politica...

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Concordo con la sua affermazione secondo cui i partiti debbano compiere un passo indietro.

Tuttavia, i partiti, in questa fase, in questa forma di organizzazione e di controllo del sistema radiotelevisivo, hanno una funzione — come ricordato dal senatore Dario Galli — determinante anche nella scelta degli organismi che amministrano la RAI. La mia è stata una proposta di riflessione — che siete liberi di ignorare, ma non di considerare una mancanza di rispetto alla Commissione — sul fatto che esistano anche altri modelli. Negli interventi del senatore Dario Galli, del senatore Butti e di altri, è stato chiesto se esistano altri modi di organizzare il rapporto tra servizio pubblico e istituzioni che devono

controllarne il funzionamento. Ritengo esistano modi meno coinvolgenti per i partiti. Se davvero in Italia esiste l'intenzione di rendere il servizio pubblico radiotelevisivo meno legato alla contingenza della politica, allora può essere percorribile la via della *governance* della BBC, citata dall'onorevole Lainati.

Vi ho offerto questa riflessione, che potete rifiutare, ma che vi pregherei di non confondere con un insulto alle istituzioni, quale non è.

PRESIDENTE. Abbiamo frainteso.

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. No, ho dato subito ragione al senatore Butti, perché l'ho detto maldestramente, in un giro di frase troppo breve. Vi invito, però, cortesemente e cordialmente, a tenere conto di queste altre possibilità, nella vostra attività di legislatori. Ho il privilegio di poterlo fare, perché come direttore mi avete invitato a questa audizione, e quindi permettetemi di guardare ad una *governance* che liberi i partiti da responsabilità che, a mio modesto avviso, non possono essere loro, se si desidera evitare che Governo e opposizione si rinfaccino le rispettive mancanze.

Lasciatemi citare ancora una volta la mia amata Inghilterra, dove mi rispedirete, quando vorrete (spero sia chiaro che si tratta di una battuta)!

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Troppo comodo...

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Appare evidente, come dicevamo con il presidente Landolfi, che un sistema unico bipolare aiuta l'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, per la semplice ragione — estremamente chiara ad una signora poco tenera come la Thatcher — che intervenire sulla BBC quando si è al Governo significa assicurarsene l'ostilità quando si passa all'opposizione.

È quindi necessario individuare un meccanismo che metta al riparo il servizio

pubblico radiotelevisivo dal passaggio dall'una all'altra maggioranza, aspetto che non corrisponde agli interessi generali del nostro paese.

Sono lieto che siano state poste numerose questioni. Ritengo di aver risposto anche alle sue obiezioni iniziali. Radio RAI non ha mai perduto il primato, sebbene ci sia stato un calo, perché la concorrenza è aumentata e, mentre prima occupavamo il 30 per cento, siamo scesi al 20 per cento. Per quanto riguarda l'occupazione, non ho risposto ai giornali, non ho risposto ai Dagospia, e sono da qualche tempo oggetto di una evidente campagna mirata su alcuni giornali e su alcuni siti *web*, che punta alle nomine da me effettuate.

Considero giusto far osservare ad ognuno di voi, che avete sollevato tali questioni individuali e personali, che, se adesso discutessi con voi di questi nomi, daremmo ampio spazio a chi accusa la Commissione di esercitare indebite pressioni politiche e i direttori della RAI di essere pronti a queste suggestioni.

Se mi chiedete i criteri che guidano le mie nomine, non ho alcuna difficoltà a rispondervi, e li posso ribadire uno per uno.

Voglio anche ricordare — questa è una risposta collettiva, perché il problema è stato sollevato da più parti — come nell'impegno da me sottoscritto con la direzione generale della RAI sia inserito anche un impegno al pluralismo, che corrisponde al prodotto quotidianamente offerto a tutti gli ascoltatori e non ad un vaglio, ad una scelta parcellizzata dei miei redattori. Non voglio sapere come votano i miei redattori o conoscere le loro simpatie. Ho recepito alcune critiche sui direttori da parte del senatore Galli.

Colgo l'occasione, *en passant*, per rispondere su questo punto all'onorevole Morri. Il Giornale Radio RAI trasmette 52 edizioni di giornali, senza interruzione, da mezzanotte a mezzanotte, che richiedono una grande scrittura, che ha bisogno di responsabilità dirette di un vicedirettore.

Non ritengo si possa sostenere che siano importanti solo le due edizioni del mattino.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Ma la densità ?

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Durante la notte, abbiamo circa 5 edizioni, riprendiamo con le edizioni più serrate al mattino, dalle 6,30 in poi, ed abbiamo delle lunghe fasce. Le edizioni più importanti sono nella fascia tra le 6,30 e le 8,30, nella fascia tra le 12 e le 14, per ovvie ragioni, e nella fascia tra le 18 e le 20, quando la gente torna a casa. Il 60 per cento dell'ascolto radiofonico, infatti, avviene in auto (*Commenti del deputato Pedrini*).

PRESIDENTE. Onorevole Pedrini, poiché il direttore sta rispondendo, se lei parla fuori microfono, il dialogo risulta incomprensibile ai giornalisti che si trovano fuori della Commissione.

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Abbiamo sostituito solo due vicedirettori, uno è passato al GR Parlamento, un altro è andato via per raggiunti limiti di età. Non ritengo corretto, per le singole personalità, entrare nella loro storia personale. Ribadisco i criteri di scelta, perché tengono conto della necessità di formare una squadra efficiente per il giornale. Abbiamo vicedirettori presenti nella passata gestione del Giornale Radio rimasti al loro posto, perché utili alla gestione del giornale, mentre i nuovi sono stati integrati secondo lo stesso criterio, evitando di intervenire dove non fosse necessario.

Devo toccare, non per ragioni di « cacciacca », anche se il senatore Dario Galli non mi crede...

DARIO GALLI. Non faccia un processo alle intenzioni !

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Intendevo dire anche « qualora » non mi creda. Tut-

tavia, la « casacca » non mi importa, se posso avere dei capiredattori efficienti nei posti chiave del giornale.

Voi potete facilmente verificare, anche parlando con altri colleghi all'interno del Giornale Radio, come il GR si fosse arenato e avesse delle difficoltà ad andare avanti. Emerge l'esigenza di individuare un nuovo meccanismo per spingerlo avanti: bisogna cambiare le trasmissioni di rete, che devono essere ringiovanite perché non vengono modificate da dieci anni, e bisogna trovare collaboratori giovani, in un giornale che ha un quadro complessivo piuttosto avanti con gli anni. Questo dunque è il criterio, e, poiché non sono ipocrita e tengo conto del valore espresso dal Giornale Radio, le storie personali e gli orientamenti sono considerati, ma costituiscono un elemento secondario rispetto alle necessità professionali.

Ribadisco qui che tutte le professionalità che ritengo adeguate a mandare avanti questo giornale non subiranno alcun danno dalla mia direzione, semmai il contrario. Questo è un impegno preciso che ho assunto con la redazione e che ribadisco qui, davanti a voi. È stato citato un caso dal senatore Butti...

ALESSIO BUTTI. Abuso della sua pazienza, presidente.

Non ho mai fatto nomi nello specifico in tanti anni di appartenenza a questa Commissione. Francamente, ne avrei avuti tanti altri, ma voglio crederle perché, fino a prova contraria, ha ragione lei. Ci recheremo da un notaio, metteremo in busta chiusa i nomi che ho, e poi vedremo che cosa accadrà.

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Va bene, d'accordo. Però, al di là dei nomi che ha e di quelli che sceglierò, le sarei molto grato se lei mi desse il suo giudizio, quando vorrà, richiamandomi in questa Commissione, sul prodotto che forniamo, ovvero se esso rifletta l'orientamento pluralistico della nostra società o se sia schierato a favore di una parte. Questo mi sembra un punto fondamentale, riguardo

al quale sono disposto ad affrontare il vostro giudizio in ogni momento.

Venendo ad altre questioni, l'onorevole Morri ha posto una serie di domande. Il GR unificato costituisce un'opzione dell'azienda dettata fundamentalmente da una ragione di risparmio dei costi, perché mantenere tre Giornali Radio con altrettante strutture era molto costoso e si decise di unificare. Sul fatto che questa operazione sia stata condotta in porto nutro alcune perplessità, perché l'unificazione ha un senso se si arriva ad abolire le diverse testate. Oggi, abbiamo invece una situazione abbastanza paradossale, ovvero un grande corpo redazionale di 180-185 elementi — la discrasia tra i numeri 180 e 185 è dovuta alla presenza di pensionandi — che deve fare 52 edizioni, ma non tutte per il GR1 (ad esempio, cinque per il Giornale Radio 3 e sette o otto per il Giornale Radio 2). Questo implica l'esistenza di diverse fasce di *editing* per ogni differente giornale, con diverso personale e con l'*input* quasi obbligatorio a realizzare giornali diversi.

La questione è complicata dal fatto che la radio è un mezzo di profonda fidelizzazione, cioè l'ascoltatore radiofonico vuole sentire le cose che ha sempre sentito. L'ascoltatore del GR2, ad esempio, esige il suo giornale, che è più tagliato sulla cronaca, sui fatti sociali, sull'economia familiare. Il giornale del GR3 ha un'*audience* di 1-1.300.000 ascoltatori nell'arco della giornata, quindi è un giornale di nicchia, ma molto sentito dagli ambienti che si considerano intellettuali (e in parte lo sono davvero), che dunque vogliono ascoltare argomenti diversi rispetto al GR1 ed al GR2.

Questo implica un enorme dispendio di forze. Per quanto concerne, ad esempio, l'odierna, rilevante discussione al Senato sulla mozione in materia di politica estera, il nostro problema è stato quello di affrontare questa notizia come tutte le altre, ma con *input* diversi, in modi diversi e, quando possibile, con giornalisti diversi. Il GR2 va in onda nelle sue edizioni prin-

cipali mezz'ora dopo il GR1, ma l'ascoltatore del GR2 non vuole sentire il pezzo del GR1, bensì un altro pezzo, che è quello del suo giornale. Quindi, ritengo — è un punto che intendo sollevare anche con l'azienda — che il nostro modello di organizzazione dell'informazione radiofonica debba essere sottoposto ad una seria riflessione.

Non so se sia giusto mantenere la tripartizione nominale, però credo che sarebbe molto più saggio concentrare le energie in nostro possesso su una testata di 24 ore, che ogni mezz'ora fornisca informazioni con i titoli o con le edizioni più lunghe, e che realizzi il filo diretto quando ve ne sia occasione. Questo già esiste ma non basta, perché facciamo anche le edizioni differenziate del GR2 e del GR3, che vanno sulle altre reti. Ciò implica costi e strutture, per cui ho il redattore capo della fascia del GR3 del mattino e il redattore capo della fascia del GR3 della sera.

Per quanto riguarda i costi, onorevole Pedrini, poiché mi veniva chiesto del *budget*, con molto piacere le dico che l'intera Radio RAI è finanziata con il 5 per cento del canone, che rappresenta veramente un costo esiguo. Per quanto riguarda segnatamente Radio Uno, ho avuto l'assegnazione del *budget* quest'anno, che ricordo a memoria e che si aggira attorno agli 11,5 milioni di euro. Abbiamo ricavi pubblicitari per circa mezzo milione di euro e ricavi di circa un milione che derivano dai vari contratti, perché il contratto di servizio è lo stesso della RAI, ma abbiamo una serie di convenzioni con alcune strutture governative, quali ministeri, che ci forniscono 1 milione di euro ogni anno.

L'utenza è il vero problema, e su questo rivolgo un appello al Parlamento, perché il problema drammatico di Radio RAI sono le frequenze. Purtroppo, il sistema sanzionatorio non funziona nel nostro paese e siamo costantemente invasi da decine di altre frequenze, la più aggressiva delle quali è Radio Maria, che disturba anche Radio Vaticana. La RAI ha elaborato un piano per il riacquisto delle frequenze di 24 milioni di euro in 3 anni: ne sono stati

spesi 10 solamente per riacquistare le frequenze da Radio Maria, in una zona cruciale del paese come la Lombardia, dove Radio Due non arrivava (*Commenti del deputato Morri*). Abbiamo ripreso la Lombardia, però anche a Roma un semplice cambiamento di stanza nello stesso appartamento può non far più sentire Radio Uno.

Approfittando dell'intervista all'onorevole Prodi, allorché si lamentava del fatto che a Vicenza dovesse sintonizzarsi su 101,2 e a Verona su un'altra frequenza, gli ho consigliato di rivolgersi al ministro Gentiloni e di chiedergli di affrettarsi a darci una isofrequenza. È ridicolo che una radio nazionale, quale noi siamo, non debba avere una isofrequenza.

Ci sono numerose altre questioni che avete sollevato e sulle quali non posso entrare nel dettaglio. Molte risposte posso farle avere...

PRESIDENTE. Sì, grazie. Onorevole Pedrini, c'era qualche questione in particolare?

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Una che mi sta a cuore: il problema della continuità delle trasmissioni anche durante il *week-end*.

ANTONIO CAPRARICA, Direttore di Radio Uno e Giornali Radio. Rapidamente, è vero che la gente paga il canone per sentire la radio, anche se purtroppo non tutti, ma lo paga anche per seguire la televisione, che ormai non trasmette più le partite minuto per minuto come fa la radio. In questo senso, sottolineavo come la radio rappresenti l'unico mezzo che offre gratuitamente tutto lo sport, che nella maggior parte degli altri mezzi di comunicazione di massa, invece, viene fatto pagare. Il sabato e la domenica lo sport ha una straordinaria visibilità, dal sabato pomeriggio. La domenica mattina abbiamo, invece, le trasmissioni di carattere religioso. Quindi, l'informazione cala il sabato e la domenica, con il risultato che le radio di intrattenimento riescono a strapparci il primato.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. I notiziari sono 52 dal lunedì al venerdì: e il sabato e la domenica?

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. Il sabato e la domenica sono meno frequenti e soprattutto più brevi, più stringati.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. È un modo per perdere ascoltatori...

ANTONIO CAPRARICA, *Direttore di Radio Uno e Giornali Radio*. No, perché teniamo quegli ascoltatori con lo sport.

Infine, permettetemi ancora una sola battuta sul citato « lodo Zaccaria ». C'è la battaglia politica in cui maggioranza ed opposizione si confrontano, ed è fatale che l'attività del Governo occupi uno spazio ad essa proprio. A riprova di questo, consideriamo l'aspetto singolare di questi dati: Forza Italia, sui servizi segreti, occupa il 47 per cento grazie a Guzzanti, perché la rilevazione dei dati non esprime tutta la verità, ma segnala quante volte si è parlato di quella persona su quell'argomento. Quindi, Forza Italia figura come il partito che ha occupato più spazio sui servizi

segreti perché c'è Guzzanti e perché il presidente del Copaco, ad esempio, è un esponente di Forza Italia e lo interpelliamo spesso come opposizione.

Per non rubarvi altro tempo, anche perché la politica incalza, chiuderei su questo punto. Poiché è stata avviata una discussione sul futuro della RAI, personalmente sarei molto interessato a continuare a discutere del futuro della radio, essenziale mezzo di comunicazione, chiedendo il sostegno di quanti siano interessati ad un rilancio di questo strumento straordinario.

PRESIDENTE. La ringrazio, direttore. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 20 aprile 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO